

DI NUOVO AL CENTRO, ... NON UNA ENTITÀ ASTRATTA, MA UN INSIEME DI PERSONE



64 Credo di aver preso parte, in vesti diverse, almeno ad una trentina di assemblee di soci, non tutte ugualmente interessanti, ma quasi tutte utili per far incontrare i soci, o quanto meno spingerli a tenere reciprocamente i contatti. Questa di oggi, però, è un'assemblea un po' diversa dalle altre per me: me ne sono accorto pensandoci più del solito, ed ora vorrei tentare di spiegare il filo dei miei ragionamenti.

Come parecchi di voi già sanno, a giugno dell'anno scorso una tac - a cui fui sottoposto per tentare di trovare un rimedio al brutto Covid che mi era scoppiato di ritorno da un direttivo nazionale a Firenze- rivelò la presenza di un piccolo nodulo al mio polmone destro. Per scoprire la natura del nodulo ci volle qualche mese, ma quando fu chiaro che con molta probabilità si trattava di un tumore maligno, da asportare chirurgicamente, decisi che tutto l'iter di ricovero e cura, con i relativi impegni, rendeva necessarie le mie dimissioni da direttore di questo Centro, e di questo informai il nostro direttivo.

Debbo dire con sincerità che rimasi (quasi) commosso dalle reazioni del direttivo tutto, i cui componenti mi proposero di non dimettermi, ma di restare, sciolto il più possibile da impegni personali, mediante la mia sostituzione ad opera del direttivo stesso: una specie di direzione plurima, in attesa dello svolgersi degli eventi. E così è avvenuto.

Io ho potuto dedicare le attenzioni, la mia e quella di mia figlia Loretta, ai problemi impegnativi della mia salute, e il direttivo seguiva l'andamento del Centro, riferendomene ogni tanto.

Ma il passare del tempo e il permanere di questa situazione ha portato ad alcune conseguenze assolutamente da me non previste, sulla natura e qualità dei rapporti tra me, il direttivo, e il Centro, cioè l'insieme *dei* soci. In sostanza io rimanevo formalmente il direttore, ma molto lontano, tanto lontano da venire, forse, ritenuto assente, (quasi) definitivamente.

Il direttivo, quindi, si percepì come del tutto acefalo, e cercò di attrezzarsi proprio a questo nuovo stato delle cose. Probabilmente anche io centrai i miei impegni e i miei pensieri molto verso la mia salute e poco, invece, verso la vita della Psicosintesi nel Centro. La carenza di una figura di riferimento, che assumesse la direzione effettiva, e le relative responsabilità, aveva, senza quasi che me ne accorgessi, proiettato tutti noi verso la situazione benissimo descritta dal bel film di Fellini "Prova di orchestra".

Il mio atteggiamento, perciò, andava cambiato ed è stato cambiato, provocando la reazione, un po' stupita, un po' disorientata, un po' contrariata, dei componenti del direttivo. Ho pensato di discutere il caso nell'assemblea di oggi, ma, ragionandoci con calma, ho concluso che l'assemblea di oggi, per come mi si presentava, sapeva poco di assemblea dei soci e parecchio, invece, di primo incontro tra soggetti poco conosciuti tra di loro. In altre parole, ho scoperto che avevo perduto di vista il Centro, del quale avevo seguito assai poco la vita. Indubbiamente per mia principale responsabilità.

Oggi, quindi, qui ed ora, ho deciso di fare la conoscenza del Centro, che non è una entità astratta, ma un insieme di persone, che hanno scelto di intrecciare un tratto della loro traiettoria di vita con quell'autentico manuale

esperienziale, che chiamiamo Psicosintesi. E soprattutto ho deciso che il mio futuro sarà a geometria variabile: se, come pare, gli ultimi futuri esami medici –il 6 novembre la prossima Pet- confermeranno il netto miglioramento della mia salute, riprenderò in pieno i miei contatti con il Centro, senza più deleghe deresponsabilizzanti, ma con un impegno costante e una frequenza il più assidua possibile. Anche perché, secondo me, i vari gruppi che operano nel Centro non possono considerarsi entità autonome, essendo coinvolti, invece, in progetti ed iniziative la cui diversità costituisce una ricchezza, se però resta un legame saldo con l'unico e comune riferimento agli insegnamenti assagioliani. Se, invece, e facendo i debiti scongiuri, il mio futuro si avvolgerà tra

camici e pigiama, le mie dimissioni sono già belle pronte dentro di me.

Questo è il patto che stasera io stringo con il Centro. Sulla base di questo patto, vi invito, tutte e tutti, a riprendere di buona lena il nostro cammino comune, e lascio la parola a chi vi illustrerà il programma, della cui stesura, non sempre tranquilla, debbo e voglio rendere pubblicamente grazie ai componenti del direttivo.

Buona strada, augurio degli scout e stasera anche mio per tutte e tutti noi.

Vito D'Ambrosio

*Magistrato - Formatore dell'Istituto di Psicosintesi - Direttore
Centro di Ancona*



Incontro - Centro di Ancona